

Il frassino

Vi sono approssimativamente 65 specie di frassino, distribuite prevalentemente sull'emisfero boreale. Arboree e cespugliose, hanno tutte foglia caduca. Appartengono, con altre 600 specie, alla variegata famiglia delle Oleacee; ricordiamo, fra i suoi membri, gli olivi, i ligustri, le forsizie e l'osmanto. In Svizzera sono spontanei il frassino comune (*Fraxinus excelsior* L.) e l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), chiamato anche frassino di manna. Il primo è frequente in pianura e nelle successive fasce altimetriche; è un fedele accompagnatore dei corsi d'acqua. L'orniello, il cui areale si estende sull'Europa meridionale e l'Asia occidentale, cresce in Ticino nel Sottoceneri, consociato alla roverella e al carpino nero, su suolo calcareo (San Salvatore, Monte Caslano, Monte Generoso, Monte Brè, Monte San Giorgio). Sporadiche apparizioni sono registrate nella zona di Castione e in Val di Blenio. Il frassino comune è frequente nei nostri boschi della fascia collinare e montana; l'abbandono su vaste aree della gestione agricola e forestale gli ha permesso di riconquistare parte dello spazio che gli compete. Oggi arricchisce i depauperati e innaturali popolamenti di castagno di un tempo, assieme a ciliegio, acero, betulla, tiglio, faggio e altre specie. In non poche aree attecchisce con straordinaria vigoria. Albero tipico delle stazioni fresche, evidenzia tuttavia una notevole competitività anche su quelle più secche. Evita unicamente terreni paludosi con ristagno idrico. Da giovane sopporta moderatamente l'ombra, da adulto è notevolmente eliofilo.

La presenza del frassino nei nostri boschi è importante. Le sue foglie, che in autunno cadono verdi, si decompongono velocemente; infatti, ben difficilmente le troverete nella primavera successiva, a differenza di quelle di quercia, faggio o castagno. Nelle nostre latifoglie indigene il colore delle foglie in autunno generalmente è legato alla rapidità con cui si decompongono. Foglie che cadono verdi lo sono presto; sono, oltre che i frassini, gli ontani. Colori sul rosso e giallo, come li troviamo su aceri e ciliegi, indicano tempi un po' più lunghi. Lenta è la decomposizione di foglie autunnali sul marrone, soprattutto se tendono ad appiccicarsi l'una all'altra, formando strati compatti, come è il caso del faggio, oppure se si arricciano, come quelle del castagno. Le foglie del frassino contribuiscono alla formazione di



un humus "dolce" e influiscono favorevolmente sulla fertilità dei suoli. Una rapida decomposizione della lettiera equivale a una minore esposizione del bosco agli incendi, notoriamente favoriti dalla presenza di consistenti masse di fogliame secco (di castagno).

Il fogliame di frassino in passato era apprezzato quale foraggio, soprattutto per ovini e caprini; le fronde erano

tagliate e utilizzate, generalmente allo stato fresco, quale foraggio integrativo. Ne risultavano alberi dal portamento caratteristico, molto nodosi e tozzi; ne sono rimasti ben pochi. Questa tecnica è chiamata “ceduo a sgamollo”.

È risaputo che il legno di questa specie offra molto in relazione ai più diversi usi; peccato che al Sud delle Alpi venga in pratica solo bruciato. È anche apprezzato quale albero da parco; la sua bella chioma (merita il termine *excelsior*) getta un'ombra lieve ma fredda.

Il frassino ha lasciato tracce nei nomi dei luoghi. Troviamo il toponimo *Fresino*, *Frèssen* a Mergoscia, *Frasnèd*, *Fresnèd* e *Frasné* a Moghegno, Brione-Verzasca e Airolo, *Frassoneda* a Verscio; a Miglieglia vi è una Valle dei frassini. I nomi dialettali più frequenti sono *frássan*, *frássen*, *frèssan*, *fráscion*, *fráscium*. In alcune località delle Valli Calanca e Blenio si hanno *frásciol* e *frássra-frássar*. Altre denominazioni: *nos*, *nus*, *nos matt* (*máta*), *nos salvádigh* (*salvádiga*), *nosìcc* e *nosìsc* (-ia).

Fraxinus è termine latino di etimologia incerta. Vi è chi lo fa derivare da *fragor*, quale eco dell'antico legame dell'albero con Positone, dio del mare. Potrebbe derivare dal greco *frasso* (difendo, assiepo), perché il frassino è adatto a formare siepi molto fitte. Nella mitologia greca si riteneva che questo albero fosse abitato dalle ninfe meliadi. Più volte è menzionato da Omero nell'Odissea; con il suo legno si preparavano lance e frecce (trattasi di *Fraxinus ornus*). Nella mitologia nordica Yggdrasil è l'albero cosmico che sostiene e rigenera il mondo, strettamente legato alla vita e al destino di Odino (Wotan).

Nella tradizione popolare il frassino è legato a molti detti e usanze, parzialmente ricollegabili agli insegnamenti di Plinio. In generale va rilevata la capacità dell'albero di opporsi ai veleni, ad esempio quelli dei serpenti.

Frassini monumentali da noi non ne esistono più. I passati secoli di sovrasfruttamento del bosco non lo hanno certo risparmiato. Può raggiungere dimensioni notevoli e un'età di 200-300 anni; il record svizzero dovrebbe attestarsi a 45 m circa d'altezza. Per ammirare frassini veramente antichi si deve andare nei paesi baltici, o in Polonia, dove nelle grandi riserve forestali di questi paesi crescono frassini enormi, con circonferenze sui 5 m.

Un nuovo deperimento

Dai primi anni 1990 il frassino comune (*Fraxinus excelsior*) è colpito da un fungo patogeno, apparso per la prima volta in Europa nei paesi baltici e diffusosi rapidamente su tutto il Continente. L'epidemia in Svizzera è apparsa nel 2008, nella regione di Basilea, e si è propagata in soli quattro anni a tutto il

nord delle Alpi. Nel 2014 la malattia si è manifestata anche in Ticino. Il fungo *Chalara fraxinea* causa delle necrosi sulla corteccia, che generalmente portano alla morte delle parti sovrastanti, perché non più rifornite di acqua. Le foglie si colorano di nero-bruno, rimanendo attaccate ai rami fino ad autunno. Misure di lotta in sostanza non ve ne sono. È consigliabile prestare molta attenzione ai frassini di parchi e giardini, per evidenti motivi di sicurezza. In bosco, nell'occasione di interventi selvicolturali, è d'obbligo prestare attenzione ai differenti gradi individuali di esposizione alla malattia. Si osserva, infatti, che a tal riguardo vi sono significative variazioni.

La malattia per il frassino comune (*Fraxinus excelsior*) è un serio pericolo. Non colpisce l'orniello (*Fraxinus ornus*). I popolamenti del Sottoceneri sono dunque al riparo.

Colpisce, a fronte della gravità del fenomeno, che le autorità forestali del Cantone ad oggi non abbiano ancora emanato consigli e norme di condotta.

© Roberto Buffi

Contra, novembre 2015